

# Riflessi di reticità nel fluire di versi e colori (?)

Autor(en): **Crameri, Gerardo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **57 (1988)**

Heft 2

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-44526>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Linea Retica – Segni e linguaggi

Mostra collettiva grafica-poesia con la partecipazione di poeti e pittori tellini e valposchiavini

### Riflessi di reticità nel fluire di versi e colori (?)

*Linea Retica, singolare iniziativa di promozione artistica e significativo momento di incontro per artisti della Valtellina e della Valposchiavo, è soprattutto il frutto di una frequentazione umana a dispetto di quella barriera anche psicologica che è la frontiera italo-svizzera.*

*Poschiavo e Sondrio sono stati i primi contemporanei appuntamenti con questa esposizione (maggio 1987) che è accompagnata dall'edizione di una antologia e*

*dalla realizzazione di una cartella che raccoglie i lavori grafici.*

*Dopo i catastrofici eventi dell'estate 1987 che hanno spazzato via la mostra nel capoluogo valposchiavino e una forzata pausa, l'itinerario di Linea Retica ha lasciato la provincia giungendo a Milano. Gli appuntamenti ulteriori sono Berna e, in sintonia con le aspirazioni dei suoi promotori, la capitale grigione.*

E' a partire da un «manifesto» del critico letterario e poeta Giorgio Luzzi che Linea Retica prende avvio<sup>1</sup>). Gli stimoli per questo incontro e questa operazione artistica vanno molto addietro negli anni e sono sorretti dalla solidità di una fertile rete di amicizie che anima ed unisce un gruppo di artisti e uomini di cultura tellini.

«L'iniziativa — sottolinea Luzzi nel succitato testo programmatico — è nata ricordandone una analoga del 1969 che riunì 4 pittori (Agosti-Del Campo-Franggi-Pellizzatti) e 4 poeti (Fiocchi-Luzzi-Magoni-Mascioni) per una esposizione alla biblioteca comunale di Morbegno e con la presentazione di Camillo de Piaz»<sup>2</sup>). Sullo schema di quella abbinata grafica-poesia, Luzzi, sostenuto da Elio Pelizzatti e da Carlo Mola, pensò a una nuova esperienza di quel tipo, ne approfondì i dettagli e credette all'idea di un'antologia che già volle — siamo nel 1986 — «provvisoriamente titolare Linea Retica»<sup>3</sup>).

Il letterato originario di Rogolo (Sondrio), da anni residente a Torino, puntualizza e circoscrive le modalità di rea-

lizzazione in questi termini:

«Personalmente ho ritenuto che l'individuazione di quattro poeti dovesse partire da considerazioni ben precise circa la modestia, rispetto al campo delle arti visive, del panorama letterario in versi nel nostro territorio, e quindi della necessità di far ricorso alla presenza di quattro scrittori di sicura consapevolezza (e talora di risonanza) nazionale che con il territorio retico abbiano legami di origine ovvero vantino frequentazioni non sporadiche e non disinteressate: ponendo di considerare il numero di quattro come non indifferente (assieme ai suoi multipli), non per vezzo o transitorietà o semplice memoria di un antecedente, a una sfera dell'immaginario durevole e suggestiva (pensavo in quel momento al significato simbolico che il numero riveste nel pensiero di C. G. Jung) e con-

1) Giorgio Luzzi, **Idee per la mostra Disegno e poesia per l'Antologia**, S. Pietro di Corteno, giugno 1986, inedito dattiloscritto

2) G. Luzzi, *Idee per la mostra*, p. 1

3) G. Luzzi, *Idee per la mostra*, p. 1

temporaneamente sforzandomi di circuire, attraverso la comparsa di *quei* requisiti, la realtà territoriale alla quale facciamo riferimento, mi è sembrato che la coincidenza dei due ordini di motivazioni si verifici sui nomi di Giuliano Dego, di Angelo Fiocchi, di Giorgio Luzzi, di Grytzko Mascioni»<sup>4</sup>).

Continuando Luzzi si giustifica riguardo alla scelta sia "numerica" che degli artisti che egli stesso propone e ribadisce di non volersi sottrarre «alla suggestione numerologica (della quale peraltro è ricca la tradizione letteraria da Dante a Nerval, da Pound allo stesso Zanzotto, etc.»<sup>5</sup>).

Nel contempo mette in rilievo come il «fenomeno della rappresentatività sociale dovesse vantare un suo peso (...) e il numero di otto fosse in grado di coincidere con una buona completezza di personalità e di stili nel campo degli operatori visivi e, in più, mettesse a disposizione una griglia di interazioni piuttosto ricca tra le due componenti artistiche, schema combinatorio fruttuoso e rappresentativo che in questo momento mi pare possibile realizzare con questa serie emblematica di nomi, serie da intendersi ovviamente come non rigida ma sicuramente rispecchiante anche un *nodo* culturale, una raggera, un crocevia»<sup>6</sup>).

E di seguito subito elenca i pittori: i valposchiavini Paolo Pola e Rudolf Blaser, i tiranesi Marilena Garavatti e Valerio Righini, i sondriesi Elio Pelizzatti e Remo Giatti, il basso-valtellinese Erminio Frangi, la chiavennasco-bregagliotta Wanda Guanella-Gschwind.

## IL PITTORE

### DI FRONTE AL TESTO POETICO OVVERO PROVA D'INNESTO E DIVAGAZIONE INTERPRETATIVA

Sempre ancora Luzzi, con Righini, elabora la formula che deve sottendere ai processi d'interazione fra poesia e pittura.

«Si estraggono a sorte due pittori, che vengono abbinati ad un poeta. Ciascun pittore dovrà quindi rapportarsi con una grafica ad una delle poesie del poeta a lui associato. Per l'altra grafica ogni pittore potrà invece scegliere liberamente tra i restanti poeti. In Antologia l'opera grafica contrassegnata da un asterisco sarà quella nata dall'abbinamento obbligato. La tecnica sarà libera, la carta e le dimensioni comuni, la tiratura determinata»<sup>7</sup>).

«Insomma, ci sono 8 pittori, 4 poeti, 16 poesie (a progetto realizzato saranno solo tredici), e infine una variabile "X": si tratterà di realizzare libertà e unità giocando su certe rigidità in gioco e di far rivivere queste rigidità con *invenzioni* combinatorie appropriate, cioè di dare al *progetto* la palma del protagonista facendolo divenire il vero referente dell'operazione»<sup>8</sup>).

Per quanto riguarda i "pericoli" degli innesti interpretativi Luzzi autocriticamente afferma che gli artisti potrebbero trovarsi «spiazzati in qualche *déjà vu*: non è il caso né di tremare né di riverniciare la cosa; anzitutto perché tutto è già dato da tempo e, se si continua a lavorare, è tenendo conto di questo già dato (a prescindere dai possibili epifonemi "locali" che possono anche non impensierire, neppure in un possibile senso "commerciale", semmai vi sia chi legittimamente ritenga di doverne tenere conto, in buona, e spero ultima, sostanza); inoltre perché mi pare che l'antologia che dovrà risultare da questa iniziativa è, essa sì, il vero oggetto resistente e punto

4) G. Luzzi, Idee per la mostra, p. 1

5) G. Luzzi, Idee per la mostra, p. 1

6) G. Luzzi, Idee per la mostra, p. 1

7) Piangiorgio Evangelisti, Diario di bordo, in: **Linea Retica - Segni e linguaggi**, ed. Associazione culturale Alta Valle, Tirano 197, Evangelisti riprende qui Luzzi

8) G. Luzzi, Idee per la mostra, p. 2

della linea nella durata storica dei nostri sforzi»<sup>9)</sup>).

Così, anche in questa ottica, nell'Antologia sono consegnati all'interesse e per il piacere del fruitore-osservatore-lettore i risultati dei connubi artistici.

Troviamo due pittori valposchiavini, Blaser e Pola appunto. La prima "prova" dell'artista brusiese è sul frammento storico-fiabesco «*La storia in rima*» di Giuliano Dego, un componimento a sfondo eroicomico-grottesco ispirato a situazioni e vicende prerivoluzionarie della Russia zarista. Pola — e come potrebbe essere altrimenti — catapulta le suggestioni della sua lettura del testo di Dego nell'«Energetico»<sup>10)</sup> vortice della sua caldaia creativa.

Ecco allora manifestarsi la «humana imago», volto sfuggente relegato in un chiuso rettangolo in un'espressione che suggerisce al contempo esasperante desio e lancinante rabbia.

Eppoi, in un gioco di simmetrie che sappiamo, egli persegue con forte rigore, si sprigiona, perfetta sulla diagonale determinata a partire dalle labbra della figura antropomorfa, l'onda<sup>11)</sup>, momento emergente di quella che ci piace definire «travolgente cosmicità» del suo universo pittorico.

Sbocciano dal diffondersi di ellissi concentrici, germogli — simboli di fertilità — rappresi in tromba di vento.

Germogli, infiorescenze, volti umani, onde, figure geometriche (triangolo, cerchio, rettangoli): elementi dell'originale glossario semiologico perfezionato dall'artista col passare degli anni e il susseguirsi di nuove esperienze; con essi, attraverso di essi, Pola si gioca la possibilità di essere partecipe, col suo microcosmo artistico, ad una sofferta — ma negli esiti oltremodo acquietante — condizione di serenità, pace.

La seconda proposta interpretativa del nostro parte dai versi di Mascioni in «Tocchi in transito umani», composizione nella quale si riscontrano i motivi del-

l'esilio, dell'abbandono e le metafore del buio, della notte.

Pola qui è di nuovo intento a «ricuperare frammenti sgretolati di civiltà passate»<sup>12)</sup> per coniugarli con quegli elementi della sua pittura che raccontano tra l'altro del desiderio di ritrovare proprie radici di individuo, radici mediterranee sì, ma conficcate dentro uno spazio retico, radici valposchiavine, della sua terra, «sperduta, ma non agli estremi confini di un continente, bensì nel cuore stesso dell'Europa, quasi annidata nel suo subconscio, in uno dei punti di intersecazione delle sue varie civiltà»<sup>13)</sup> e qui riprendiamo la bella, azzeccata formulazione di don Camillo de Piaz nella premessa all'Antologia, una premessa che è anche una definizione robusta delle motivazioni che hanno fatto nascere Linea Retica.

Nel parlare succintamente degli altri artisti, ci piace annotare il pregio dei lavori di Wanda Guanella-Gschwind, delle sue figure evocanti spettralità della notte sia nella lettura de «*La valigia di Rimbaud*» sia nel tentativo sul testo mascioniano a titolo «*Soltanto la padrona*», dove una spettrale coppia di amanti ci sembra sprofondata in un infernale spazio dove regnano immobilità, silenzio, ombre dell'attesa.

Di Valerio Righini, sottile interprete dell'enigmaticità della comunicazione umana nel nostro tempo, colpiscono gli espedienti formali coi quali attua l'inserimento-collocazione di sagome antropomorfe

9) G. Luzzi, Idee per la mostra, p. 3

10) Titolo dato dall'artista a una serie di suoi lavori

11) «**Onde**» è il titolo della prova di lettura in chiave pittorica di Pola del testo di Dego «*La storia in rima*».

12) Paolo Pola, **Appunti: 1974-1981**, in: **Paolo Pola o l'incessante metamorfosi**, edit. Giardini Editori e Stampatori in Pisa e M.I.T. Divisione Editoriale, Pisa-Lugano, 1986 (a.c. di G. Mascioni)

13) Linea Retica - Segni e linguaggi, p. 10

dentro spazi evocanti il tremendo e lo spaventoso.

Singolarità espressiva dimostra Marilena Garavatti nell'interpretazione de «La storia in rima» di Dego, lavoro nel quale inserisce stirpi di rane in una piazzamarasma posta fra combinazioni architettoniche che Fassin vuole dai «richiami nordici»<sup>14)</sup> ma che a noi ricordano anche storie d'Oriente e suscitano rammemorazioni di atmosfere medievalescanti. I riscontri figurativi della lirica luzziana («Scritta per il mio quarantesimo anno») evidenziano nella Garavatti il tentativo di ricreare artisticamente la ferma disperazione dello sfacelo che sopravviene nello scorrere del tempo, disperazione ricomposta nel pensare ad una sgualcita fotografia che le fa pensare alla mutevolezza dei legami familiari ed al dissolversi dei ricordi della vita ordinaria.

Soffermandosi ad indagare parvenze e verità dell'eterno mistero che sta in femminili grembi, Elio Pelizzatti nella "dimostrazione d'innesto" su «M.anna» di Fiocchi, compie un'operazione singolare con l'assunzione dei versi uno-tre e otto-nove del componimento poetico<sup>15)</sup>. Si tratta di una scelta interpretativa sulla cui forza intenzionale sarebbe opportuno riflettere così come sarebbe interessante conoscere i motivi di una ben determinata estrapolazione di due frammenti da un testo di venti versi.

Infine merita una nota Rudolf Blaser, valposchiavino bernese, mai stanco di chinarsi a ricreare la bontà delle cose semplici della vita di ogni giorno, la splendente purezza, solarità di fiori e animali rappresi in una natura sempre più trafitta da inesorabili mali.

Blaser si cimenta in quest'occasione in una interpretazione della «storia in rima» di Dego e rappresenta una rana faticante sopra una ruota che rimanda al mito sifideo.

Un'ulteriore lettura in chiave pittorica sulla poesia «M.anna» di Angelo Fiocchi gli permette di calarsi di nuovo fra i

suoi temi preferiti, dove anche l'animaletto più insignificante assurge, nelle sue tele, a protagonista.

Nel continuare la carrellata sugli altri partecipanti accenniamo alla delicata linearità nei quadri di Erminio Frangi; di Remo Giatti, giovane artista per metà tellino e per metà mantovano, che già ha riscosso grandi successi esponendo tra l'altro nei più noti concorsi internazionali di grafica<sup>16)</sup>, rileviamo l'imponenza lineoleografica delle sue proposte a «Tocchi in transito umani» di Grytzko Mascioni e a «Da un'idea di Vladimir Holan» di Giorgio Luzzi.

E' opportuno qui fare una brevissima rassegna di coloro che rappresentano la corporazione dei poeti, accennare sinteticamente ai loro interessi artistici, all'opera, alla loro personalità anche per capirne le «affinità elettive» che li hanno radunati in Linea Retica.

Ci sono dunque Grytzko Mascioni, uomo di cultura e operatore televisivo che dalle nostre parti non ha certo bisogno di presentazioni. Valtellina, Valposchiavo, Engadina sono le coordinate biografiche nelle quali si inseriscono la sua infanzia e la sua giovinezza: in contesto retico insomma!

La grande Milano è stata il trampolino di lancio per una variopinta carriera in campo giornalistico, letterario, cinematografico e teatrale. Compartecipe alle esperienze del periodo pionieristico della TSI, attualmente è a capo del settore Rapporti Esterni della RTSI dopo aver diretto dal 1973 al 1984 i Programmi dello Spettacolo. Ampia e più volte premiata la sua produzione letteraria dalla quale citiamo il saggio dell'80 «Lo specchio greco», il romanzo biografico «Saffo» (1981) e «Poesia 1952-1982».

<sup>14)</sup> Linea Retica, p. 12

<sup>15)</sup> Pelizzatti "legge" il titolo «M'anna» in modo antroponimico

<sup>16)</sup> Barcellona, Cracovia, Ljubljana, Taipei, ecc.

Giuliano Deگو, docente di letteratura italiana in varie università — negli ultimi quindici anni ha insegnato a Londra — ha diviso la sua vita fra Colico e la Gran Bretagna. Scrittore bilingue, pubblicista — è collaboratore del Times —. Oltre a lavori narrativi e poetici, vanta opere di critica letteraria quali ad esempio «Directions in Italian Poetry» (1976).

Angelo Fiocchi, lecchese trapiantato a Milano, attivo nel settore delle traduzioni letterarie (Sade, Drieu la Rochelle, Daudet), annovera fra le sue opere ad es. «Il dio minore» e «Qui finisce la terra». Giorgio Luzzi, ispiratore di Linea Retica, sondriese, da anni operante a Torino, città che gli permette di curare i suoi interessi critici rivolti in particolare alla poesia italiana del novecento, oltre ad aver collaborato a riviste quali «Paragone», «Sigma», «Bloc Notes», ha dato alle stampe sette raccolte poetiche.

## RETICITÀ:

### MITO?, RICERCA IDEALIZZANTE?

A conferma della consistenza delle affermazioni di Luzzi, secondo il quale non c'è casualità nella «cordata» degli artisti riuniti in questo progetto, stanno le più volte ribadite asserzioni di Padre Camillo de Piaz, al quale del resto va molto del merito per la riuscita di questa iniziativa scaturita soprattutto dal suo fervore umano che lo fa punto fermo del cenacolo aperto valtellinese.

Nel testo introduttivo dell'Antologia, de Piaz scrive di Linea Retica come dell'ultima tappa di un lungo iter di frequentazioni fra uomini di cultura e artisti tellini e valposchiavini. Questa storia di incontri e amicizie annovera come uno dei suoi capitoli più significativi, le esperienze originate dal fascino non solo montano di quel sito così carico di senso, focolare di spiritualità che è lo xenodochio di San Remigio/Romerio: dall'amore per questo

luogo ricco di valori per una comunione socioculturale, è nato il Gruppo omonimo del quale la maggior parte dei componenti di Linea Retica fanno parte.

In questo contesto vanno ricordate le manifestazioni svoltesi nel gennaio/febbraio 1985 a Poschiavo per iniziativa della locale sezione della Pro Grigionia italiana<sup>17</sup>).

Probabilmente de Piaz allude in particolare a questo Gruppo quando scrive di «una nuova linea (a qualcuno è scappato di chiamarla linea retica, e il nome è rimasto, con quel tanto di approssimazione ma anche di trascinarsi, o anti-trascinarsi, allusivo che esso comporta)»<sup>18</sup>).

Qualcosa dunque c'è veramente che accomuna i poeti e gli artisti i quali «hanno inteso far centro su di sé e sul loro incontro nei luoghi a cui li richiamava una loro nativa o elettiva affinità»<sup>19</sup>). Ma che dire ora di eventuali denominatori comuni che contraddistinguono le loro realizzazioni artistiche nell'ambito di questa mostra abbinata grafica-poesia?

Luzzi afferma di non sapere fino a che punto l'aspirazione di una linea retica «sia verificabile (...) per quanto, un certo fondo imbuto morale accanto a certi elementi ultrafisici del paesaggio mi sembrano fattori distintivi importanti; linea — continua — che è certamente praticata magari in maniera inconscia ma convergente (anche il convergere delle fessure

17) Venne organizzata una mostra alla quale parteciparono Wanda Guanella-Gschwind, Rudolf Blaser, Paolo Pola, Not Bott, Valerio Righini, Marilena Garavatti; una serie di conferenze ed un dibattito.

Dell'esperienza del Gruppo san Romerio parlano Gerardo Cramerio e padre Antonio Santini su «la Scariza», periodico d'informazione, cultura, animazione, anno I, no. 1, marzo 1985

18) Linea Retica - Segni e linguaggi, p. 8

19) Camillo de Piaz nell'invito all'inaugurazione dell'edizione milanese della mostra

geofisiche e delle antiche reti di percorso umano)»<sup>20)</sup>.

Certo la grande varietà tematica riscontrabile nei testi di Deigo, Mascioni, Fiocchi e Luzzi allontana i pittori dalla possibilità di verifiche, diremmo, dentro un cerchio retico-*"tellino"*.

Inoltre, nessun componimento si riallaccia esplicitamente — se in questi termini è permesso argomentare quando si lavora sul testo letterario! — ad elementi di una ben definita realtà geopolitica, socioculturale come può essere quella che ci interessa.

Rimane comunque, indiscutibile, la concretezza di un incontro, di una comunione di spiriti creativi legati da pulsioni emotive che li apparentano.

E con ciò crediamo, Linea Retica, già si giustifica nelle sue aspirazioni programmatiche. Il mito di una *reticità* che squarcia i dati geopolitici della realtà contemporanea, vive, emoziona.

Sì, emoziona!

Infine rimane la «felicità mentale»<sup>21)</sup> di un miraggio annientato superando complessi e soggezioni di fronte alla falsa idea che vuole solo il grande centro economico e sociale fautore, portatore di alta cultura.

Linea Retica a Poschiavo e a Sondrio, ma anche a Milano e a Berna, i cosiddetti centri metropolitani che spesso ci creano il complesso di perifericità, di lontananza, di abbandono.

Però, cosa vuol dire lontano? «Chi è lontano e chi è vicino, e lontano da chi o da che cosa?»<sup>22)</sup>. \*

<sup>20)</sup> Giorgio Luzzi, Idee per la mostra, p. 3

<sup>21)</sup> Il prestito espressivo viene qui dal titolo dato da Maria Corti ad una sua importante pubblicazione su Dante e Cavalcanti

<sup>22)</sup> Linea Retica - Segni e linguaggi, p. 9 (Camillo de Piaz)

\* Questo saggio è una rielaborazione sulla base di articoli giornalistici apparsi nel maggio 1987 su *Il Grigione Italiano*, *Il Giornale del Popolo* in occasione della presentazione di Linea Retica a Sondrio e dell'apertura della Mostra a Poschiavo; infine va ricordato un testo più ampio apparso il 16 marzo 1988 nella pagina *Arti/lettere/Spettacoli* del *Giornale del Popolo*.

Gli stralci riguardanti Paolo Pola si ricollegano ad una intervista da me realizzata per la Radio della Svizzera Italiana in occasione della mostra pittura-scultura di Paolo Pola e Jürg Häusler alla Galleria Giacometti di Coira nel 1985 e agli articoli di presentazione per la Mostra Segni 1980-1987 (Poschiavo, PGI P'vo 1987, interrotta dall'alluvione).